

Nella terza giornata del congresso della stampa

# Pescara: confronto diretto fra politici e giornalisti

Al centro del dibattito il ruolo e la funzione dell'informazione - Divergenze sul problema dell'INPGI - Tobagi alla guida di una ambigua corrente sindacale

Dal nostro inviato

PESCARA — Al congresso dei giornalisti i nodi stanno venendo al pettine scoperti la «grana dell'INPGI». Hanno parlato i rappresentanti dei partiti, si è entrati nel vivo delle questioni poste dalla relazione di Ceschia, è stata tenuta a battesimo la terza corrente del sindacato (ma i suoi promotori, già etichettati col nome di «tobagisti» essendo il loro leader Walter Tobagi, inviato del Corriere della Sera, scongiurano di chiamarla una «tendenza»), si è superato la soglia delle modifiche statutarie. Non c'è che cercare di ricostruire la giornata fino al momento in cui l'abbiamo potuto seguire.

Lo statuto — le modifiche sono state approvate con votazioni quasi plebiscitarie dopo una faticosa intensa tra i capi delegazione — non istituzionalizza la figura del vice segretario ma dà mandato alla giunta esecutiva di nominare uno o più, a seconda delle necessità. Poi, mentre si preparavano a parlare il compagno Quercioni e Bodrato (DC) è stato distribuito un ciclostato: «Proposte sindacali per una stampa democratica». Porta tredici firme di altrettanti giornalisti dell'area milanese, nessuno delegato al congresso, tra i quali Tobagi, appunto, da qualche settimana presidente dell'Associazione lombarda grazie all'alleanza messa insieme da appartenenti a una «area socialista» e dalla componente conservatrice.

Lo stesso Tobagi parlando con alcuni giornalisti ha spiegato il senso dell'operazione: non pensa ad una alleanza formale con la minoranza conservatrice di «autonomia», ma accetterà le adesioni di chiunque condivida il programma messo a punto dal suo gruppo: a Milano ha chiesto i voti di tutti perché diventasse presidente gli consentiva di venire a parlare al congresso. E perché non sarebbe potuto venire? Perché — ha dovuto ammettere — una votazione (quindi un fatto democratico) aveva escluso lui e i suoi amici dalla lista dei candidati. Come costoro non c'è male. Ma allora — gli è stato chiesto — dopo aver parlato ti dimetterai se interverrà al congresso era il tuo unico scopo? E Tobagi: «Beh, insomma, vedremo... Tanto ad aprire prossimo si vota comunque». A questo punto c'era ben poco ancora da capire e la conferenza s'è sciolta.

## Un ruolo importante

Il documento del gruppo Tobagi — due adesioni risultano cancellate per defezioni avvenute in «zona Cesarini» — è una somma di problemi e argomentazioni affatto nuove perché molte di esse trovano ampio spazio nella strategia della corrente di Rinnovamento e nella stessa relazione di Ceschia. In più c'è un elogio del centro-sinistra (avrebbe aperto la strada al pluralismo nell'informazione), un attacco alla legge che dovrà regolamentare le emittenti private, un invito a riportare i problemi della categoria nel chiuso di un rapporto esclusivo tra giornalisti e imprese editoriali. Insomma

un pasticcio condito con reminiscenze montaliane e proposizioni pescate qui e là nelle recenti posizioni espresse dal PSI in materia di informazione.

Tobagi ha smentito che il suo gruppo sia ispirato in qualche modo dalla segreteria del PSI. Colpisce tuttavia la coincidenza tra la sortita dei «tobagisti» e l'attacco che lo stesso Mazzelli ieri sera ha rivolto alla relazione di Ceschia e colpevole a giudizio dell'esponente socialista di avere denunciato con pari forza gli attacchi alla libertà di informazione che, in forme diverse, si manifestano sia all'Est che all'Ovest.

E siamo giunti agli interventi dei rappresentanti dei partiti. Il compagno Quercioni ha affermato che la stampa gioca un ruolo importante nella sfida che impegna tutto il paese: uscire da una crisi terribile non con una sconfitta della democrazia ma con un suo rafforzamento. Se i giornalisti sapranno preservare la loro unità, l'autonomia politica e sindacale, avranno costruito una solida garanzia per se stessi e per tutta la collettività.

Bodrato (DC) è illusorio e pericoloso (è trasparente la polemica con le posizioni del PSD) pensare che le cose andrebbero meglio rovesciando l'attuale equilibrio tra presenza privata e presenza pubblica nell'informazione.

Ha parlato anche Puletti a nome del PSDI. L'esponente socialdemocratico, e prima di lui Quercioni e Bodrato, si sono soffermati sulle posizioni dell'INPGI. L'istituto che gestisce la previdenza dei giornalisti, sostenendo la possibilità di una soluzione che garantisca la legittima esigenza dei giornalisti e la necessità di risanare l'intero sistema previdenziale.

La difesa dell'autonomia

Proprio sul problema dell'INPGI il congresso ha vissuto i momenti più infuocati. Nella sua relazione il segretario nazionale Ceschia aveva motivato in modo convincente la difesa dell'autonomia per l'antico istituto dei giornalisti. Stmane la presa di posizione dei sindacati, opinabile quanto si vuole ma del tutto legittima, contraria alla ipotesi di mantenere in vita l'INPGI, ha suscitato diverse reazioni. Murialdi e Ceschia per il sito, Moretti per l'istituto, hanno diffuso una dichiarazione comune per ribadire la validità dell'intesa sancita anche nella legge di riforma dell'editoria e che consente di mantenere in vita

La difesa dell'autonomia

La riforma della giustizia militare ha compiuto i primi passi al Senato

Modificazioni profonde all'attuale legislazione per adeguarla al dettato costituzionale - Due disegni di legge governativi all'esame delle commissioni Giustizia e Difesa - Relazione di Iannarone

ROMA — La riforma del Codice penale militare e dell'ordinamento giudiziario militare, ha preso l'avvio al Senato. Le commissioni Giustizia e Difesa del Senato, riunite ieri in seduta congiunta, hanno iniziato l'esame generale dei disegni di legge presentati dal governo, insieme a quello dei senatori Anderlini e Pasti per la istituzione di una commissione di indagine e di studio sugli stessi problemi. Dopo un breve dibattito, nel corso del quale hanno preso la parola i compagni Tropeano, Giglia Tedesco Tatò, Guarina e Pasti — che ha sottolineato la necessità di eliminare, con la riforma, almeno al vertice dell'ordinamento, qualsiasi riflesso di tipo gerarchico — è stato deciso di rinviare la discussione generale a mercoledì 22 novembre.

Molto importanti della riforma dei Codici e dell'ordinamento giudiziario militare, aveva preso l'avvio la scorsa settimana con le relazioni del compagno Iannarone e del De Carolis. Ma vedremo quali soluzioni vengono indicate nel disegno di legge governativo, sulle cui grandi linee concordano tutte le forze politiche della maggioranza.

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO — Cardini fonamen-

talmente sono la indipendenza e l'autonomia del giudice militare. Punti specifici più importanti sono: 1) la istituzione di un Tribunale di appello e quindi l'introduzione del giudizio di appello, sempre negato ai militari; 2) la presidenza tecnica del Tribunale militare; 3) il riordino del Tribunale supremo in Sezione specializzata della Cassazione. Sulla soluzione data nel progetto governativo a questo problema, il compagno Iannarone ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo (proposte pressoché analoghe sono contenute nel progetto di legge presentato alla Camera dal PCI), sottolineando tuttavia l'opportunità che i ricorsi contro le decisioni dei tribunali territoriali vadano ricondotti alla Cassazione, unico giudice di legittimità.

L'urgenza di adeguare il nuovo Codice penale militare di pace al dettato costituzionale, è stata sottolineata dal compagno Iannarone, onde evitare — ha detto — che si accentui la divaricazione fra ordinamento militare e ordinamento generale dello Stato. C'è anche bisogno di una migliore definizione del concetto di reato militare, attendendosi scrupolosamente alle indicazioni contenute nella Costituzione repubblicana, secondo cui va delimitata l'applicabilità della giurisdizione

La riforma della giustizia militare ha compiuto i primi passi al Senato

Modificazioni profonde all'attuale legislazione per adeguarla al dettato costituzionale - Due disegni di legge governativi all'esame delle commissioni Giustizia e Difesa - Relazione di Iannarone

ROMA — Il compagno on.le Pietro Amendola, presidente del Senato, compie oggi 60 anni. In questa occasione i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer gli hanno inviato questo messaggio: «E' con grande affetto che ti inviamo l'augurio di tutto il partito e nostro personale in occasione dei tuoi 60 anni che ti trovano attivo in un campo oggi importante alla testa dell'organizzazione nazionale e di massa degli italiani. Con tutta la tua vita, dal momento in cui a 19 anni ti sei iscritto al partito, hai testimoniato, davanti al tribunale speciale del carcere, nella Resistenza, nel lavoro di partito e nel Parlamento la tua fede nella libertà e nei grandi valori della democrazia e del socialismo. Ti abbracciamo». Agli auguri del partito si aggiungono quelli dei compagni e fratelli della redazione dell'Unità.

Il compagno Pietro Amendola compie 60 anni

Nella riunione del comitato a Firenze

# Sollecitata dalle Regioni la 3° rete TV

Si chiede un incontro con la commissione parlamentare - Documento sulla riforma

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Piena attuazione della riforma della RAI, sblocco della terza rete da parte della commissione di vigilanza, effettivo decentramento del sistema radiotelevisivo: queste le principali indicazioni scaturite dal comitato di coordinamento interregionale per la RAI-TV svoltosi ieri a Firenze. E' stata inoltre chiesta alla commissione parlamentare di vigilanza una riunione urgente — da tenere entro il mese di novembre — per cercare di arrivare in tempi brevi all'inizio delle trasmissioni regionali della terza rete.

Il documento conclusivo

Presto all'esame del Senato le trattative per il Concordato

ROMA — Il presidente del Senato Fanfani in apertura di seduta dell'assemblea ha parlato ieri della elezione del cardinale Wojtyla a Pontefice. Il sen. Fanfani ha quindi annunciato che «nelle prossime settimane il Senato esaminerà lo stato delle trattative in corso per la revisione del Concordato con la Santa Sede».

Antonio Zollo

La riunione, votata all'unanimità, conferma quindi gli orientamenti emersi dal recente incontro delle Regioni tenuto a Courmayeur e rappresenta un punto fermo per rimettere in movimento il fronte della riforma.

Ma le Regioni sono andate oltre i semplici pronunciamenti: infatti la sollecita attuazione dell'effettivo decentramento del sistema radio televisivo nel suo complesso (quindi non riferito solo alla terza rete) viene indicata come la strada per privilegiare la riorganizzazione della azienda secondo i criteri più confacenti alla natura di servizio pubblico della concessione. Per questo le Regioni hanno chiesto che, mentre si sviluppa il processo di decentramento, «trovino subito spazio per ampiezza e collocazione, sulle prime due reti, programmi ideati e prodotti secondo i principi e le modalità realizzative del decentramento».

In pratica si rivendica un ruolo preminente delle istituzioni regionali nel campo dell'informazione — da attuare anche per il progetto di legge per la regolamentazione della radio e della televisione locali — che agevoli il superamento dell'attuale organizzazione della RAI, fondata su reti rigidamente delimitate e contrapposte. Uno dei fini su cui cominciare a lavorare è — come afferma il documento conclusivo — quello del dipartimento scolastico educativo della RAI, soprattutto per quanto attiene la formazione professionale e l'educazione degli adulti.

A Firenze inoltre è stata sottolineata la necessità di definire un progetto di regionalizzazione di una rete radiotelevisiva, sul quale le Regioni discuteranno nel mese di gennaio in un convegno che si terrà a Milano.

Le Regioni hanno messo in luce come le sedi regionali, nonostante la presenza di ritardi e manovre affaristiche, debbano essere poste nella condizione di svolgere il proprio compito in modo autonomo, assumendosi la responsabilità delle scelte e della gestione economica.

Il comitato di coordinamento — presieduto dal socialista Leonora — ha affrontato anche i tempi specifici della terza rete, accettando il palinsesto nella sua attuale formulazione come base di discussione. Le Regioni hanno inoltre avanzato una serie di proposte: accentuare l'apporto ideativo e produttivo delle sedi periferiche; rendere flessibile il palinsesto per meglio corrispondere alle esigenze ambientali e sociali di ogni singola Regione; incontro con il consiglio di amministrazione per definire operativamente la struttura della terza rete e per discutere i problemi dell'informazione locale; maggiore rapporto con le istituzioni rappresentative delle realtà locali tramite incontri possibilmente trimestrali.

In questo quadro, pur apprezzando le esigenze di diversificazione prospettate dall'azienda, le Regioni hanno chiesto che non siano stabilite «rigide preclusioni» sui generi e sulle tecniche espressive della produzione.

partendo dal livello locale fino a quello nazionale.

Si apre perciò un nuovo capitolo praticamente tutto da scrivere, anche se le sue premesse sono state poste. E fra queste premesse una di fondo sta nel fatto che per la prima volta, proprio partendo dalla soppressione dell'ENAL, è avvenuto l'incontro tra le forze politiche e quelle dell'associazionismo democratico.

Questo incontro deve continuare poiché, scelta quella commissione tra enti associativi pubblici e privati che tanto danno ha provocato, si deve costruire un'articolazione del tutto nuova della configurazione giuridica dell'associazionismo nel nostro Paese. In sostanza si tratta di gettare le basi per una profonda riforma legislativa di principio e di sostegno dell'associazionismo che dia ad ogni associazione il diritto di esistere liberamente secondo le proprie scelte ideali e culturali.

Arrigo Morandi  
Presidente dell'ARCI



## Oggi in edicola con un sondaggio L'Espresso - Doxa

## LA COPPIA GIOVANE

# Mille scene da matrimoni italiani

Il tema della coppia è al centro delle conversazioni di quest'autunno. Il film di Ingmar Bergman, trasmesso a puntate dalla TV è un successo al quale pochi credevano. Vediamo perché.

Ma L'Espresso ha voluto verificare in concreto il comportamento e le opinioni degli italiani sui rapporti uomo-donna. Perciò è stato realizzato un approfondito sondaggio su un vasto campione rappresentativo di tutta la popolazione adulta. Ne emergono dati imprevisti.

I lettori sono chiamati a collaborare a questa inchiesta rispondendo a un questionario di quattro pagine, pubblicato su L'Espresso in edicola questa settimana.

## L'Espresso ti dice chi, cosa e come mai.

Scompare un «carrozone» che ha ostacolato lo sviluppo democratico

# Con la fine dell'arcaico ENAL fase nuova in campo associativo

regionale, locale) e tutto l'associazionismo (quello di base, comprendente tutti e non solo le grandi associazioni). Nel corso di questi vent'anni abbiamo visto nascere l'opinione pubblica e al movimento culturale le strutture. L'inesistenza culturale, il radicamento precostituzionale dell'ENAL, la sua anomala struttura e la sua funzione di ostacolo allo sviluppo del libero associazionismo. In tale battaglia abbiamo sovente trovato come alleati i sindacati, le forze culturali, grandi contingenti di associazioni composti i lavoratori dell'ENAL, storicamente il nostro campo era soprattutto quello di non porre solo i problemi dell'associazionismo organizzato ma anche, ma di andare verso una concezione

democratica, partecipativa e decentrata dello Stato che fosse tale da garantire a tutte le forme associative condizioni di sviluppo democratiche.

L'obiettivo dell'abbandonamento dell'ENAL non ha, perciò, mai avuto uno scopo concorrenziale. Abbiamo sempre distinto, a livello teorico e operativo, l'Ente in quanto tale dalle associazioni e circoli ad esso affiliati. Vogliamo anzi sottolineare come questi, in forza della loro conformazione associativa, potranno continuare ad esistere in qualità di organismi autonomi e liberi, con la possibilità, se lo vorranno, di aderire alle associazioni nazionali esistenti.

reberbero come «atti eccedenti le operazioni di liquidazione» dell'Ente che, come stabilisce la nuova legge, deve concludersi entro il 31 marzo 1979.

La soppressione dell'ENAL e di altri 21 enti inutili è un avvenimento di rilevante importanza: è il risultato di lunghe e dure battaglie, è un successo grande di tutte le forze democratiche. Finalmente, il Parlamento dà concretamente avvio a quel processo di assetto dello Stato, da più parti auspicato da anni, con un primo importante passo nell'applicazione di quanto disposto dal DPR del 1977. Ma la battaglia non è conclusa. E' necessario che il Parlamento si occupi di modificare le funzioni di molti enti nazionali alle Regioni e ai Comuni. Auspichiamo che il processo continui, con sollecitudine, diventando operante entro poche settimane.

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO — Cardini fonamen-